

## CAMILLO MARCOLINI E LA CULTURA FANESE A FINE SECOLO XIX

*Franco Battistelli*

XII Settembre 1860. I bersaglieri del general Cialdini entravano in Fano da porta Maggiore e da porta S. Leonardo. Era la fine auspicata, attesa, desiderata della dominazione pontificia sulla città: l'avvento di tempi nuovi che ci si augurava prosperi e progressivi.<sup>1</sup>

Quali in quello storico momento gli uomini, le menti migliori potenzialmente destinate a dare nuovo impulso e nuovi indirizzi alla vita culturale cittadina?

Cominciando dai più anziani, da quelli vissuti nei tempi della restaurazione e delle cospirazioni e lotte risorgimentali, vanno anzitutto ricordati due insigni filologi; l'orientalista Michelangelo Lanci e lo storico e letterato Filippo Luigi Polidori, nato il primo nel 1779, il secondo ventidue anni dopo, nel 1801.

Residenti entrambi extra muros, il Lanci a Roma e il Polidori a Siena, vennero egualmente investiti della carica di 'bibliotecari onorari' della 'Federiciana': biblioteca ceduta dal demanio al Comune dopo la confisca (decreto del commissario straordinario Lorenzo Valerio in data 3 gennaio 1861) di tutti i beni appartenuti alla sopresse congregazioni religiose e nel nostro caso di quanto già appartenuto ai Padri dell'Oratorio, i cosiddetti Filippini.

Della suddetta biblioteca venne contemporaneamente nominato 'custode' stipendiato l'ispettore degli scavi e monumenti Luigi Masetti (1804-1883), destinato a reggerne le sorti per oltre un ven-

---

<sup>1</sup> Cfr. Gualtiero Santini, *Fano Risorgimentale 1860*, Fano, Tipografia Piccoli, 1960, pp. 22-23.

tennio e a tracciarne per primo la storia.<sup>2</sup>

Ben poco o nulla poterono comunque fare per la storica istituzione i due filologi-bibliotecari, tenuto conto della loro precoce scomparsa, avvenuta per il Polidori nel 1865 e per il Lanci nel 1867, anche se del primo confluirono poi alla 'Federiciana' l'importante fondo di manoscritti e l'interessante raccolta di 2800 opuscoli.<sup>3</sup>

Quanto alla preziosa biblioteca del Lanci è fin troppo noto che le esitazioni del Comune nell'accettare il legato del Lanci stesso per una vertenza di interessi sorta con la sua erede: "Dettero motivo di chiudere - come ricordato dal Masetti - tutti i libri in ventidue grandi casse, le quali furono alloggiate nel più basso luogo della casa abitata in Roma dall'illustre defunto in via della Rotonda".<sup>4</sup>

Ne derivò che: "La memorabile inondazione del Tevere, avvenuta il giorno 28 dicembre dell'anno 1870 [...] invase e seppellì sotto l'acqua e la mèlma il prezioso deposito e in totalità lo distrusse. Perché quei libri imbevuti di acqua corrotta, tinti dalle pelli e dai colori delle splendide legature, infradiciati e resi di insopportabile odore per la decomposizione delle colle, si resero in pochi giorni un ammasso da letamaio".<sup>5</sup>

Una grave, irrimediabile perdita per la 'Federiciana' e per gli studiosi fanesi tutti, solo parzialmente compensata dal confluire già dal 1867 di tutti i volumi supestiti delle raccolte librerie delle altre congrega-

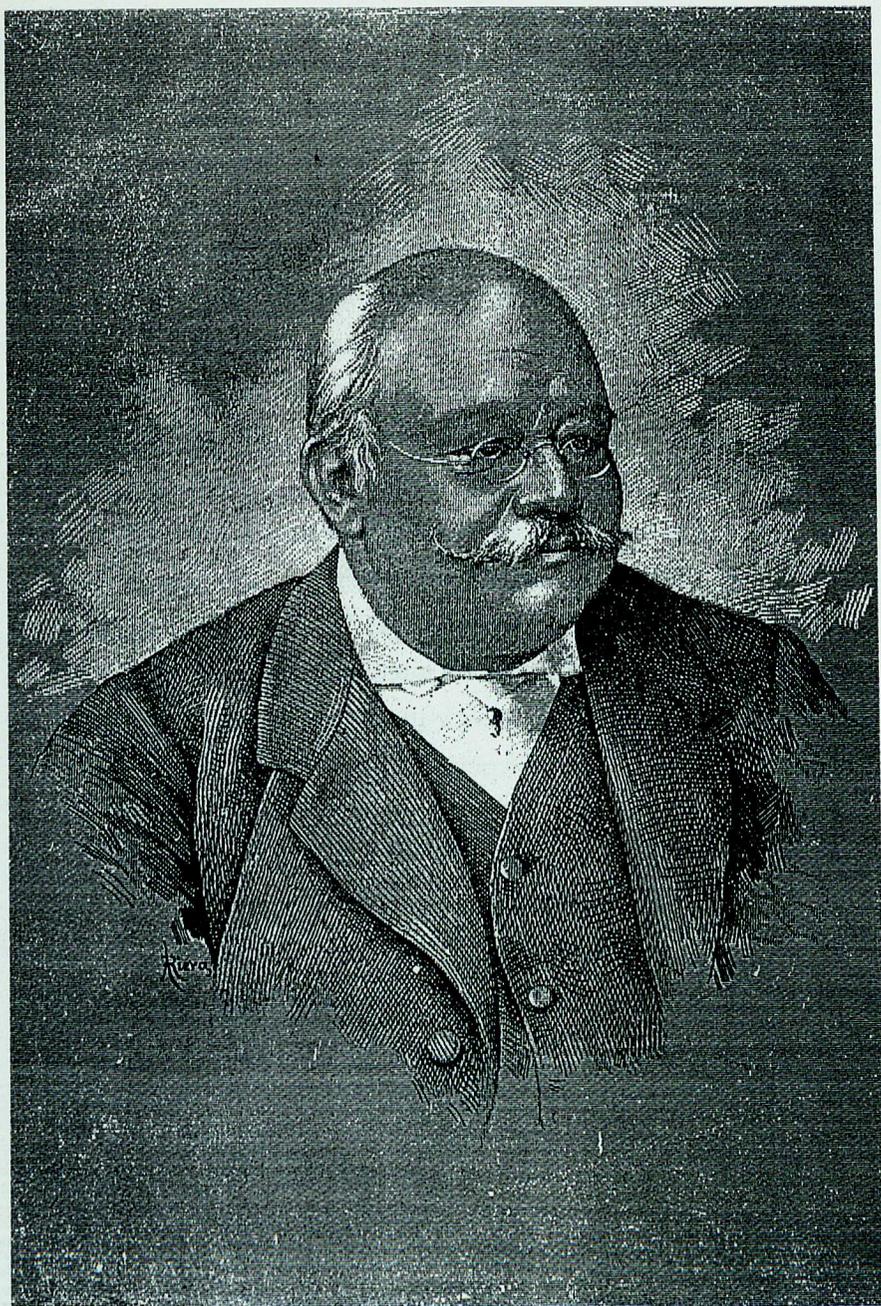
---

2\_Cfr. Luigi Masetti, *Memorie della Biblioteca Comunale di Fano denominata Federiciana*, Fano, Tipografia Lana, 1873.

3\_Cfr. Adolfo Mabellini, *Inventario dei manoscritti della Biblioteca Comunale Federiciana di Fano*, vol. I, Firenze, Olschki, 1828, pp. 132-183; Idem, *Filippo Luigi Polidori*, in *Fanestria*, Fano, Tip.Letteraria, 1937, pp. 408-420; Franco Battistelli (a cura di), *Biblioteca Federiciana Fano*, Fiesole, Nardini Editore per la Carifano, 1994, p. 46.

4\_Cfr. L.Masetti, *op.cit.*, p. 19. Sulla vicenda si veda anche Adolfo Mabellini, *Michelangelo Lanci*, Fano, Tip.Letteraria, 1939, pp. 41-55; F.Battistelli, *op.cit.*, p.19.

5\_Cfr. nota 4.



Ritratto del conte Camillo Marcolini. Incisione posta nel volume "Notizie storiche della Provincia di Pesaro e Urbino" (Fano, Biblioteca Federiciana).

zioni soppresse: canonici lateranensi, minori conventuali, minori osservanti, girolamini, cappuccini, camaldolesi (opere classiche, storiche, ascetiche, più d'una in pregiate edizioni antiche) e soprattutto della biblioteca dei padri gesuiti i cui volumi vennero recuperati in più casse, già predisposte per essere trasferite altrove.<sup>6</sup>

Da aggiungere all'elenco, infine, una parte dei volumi a stampa e manoscritti di quella che era stata la biblioteca dell'Università 'Nolfi': istituzione soppressa nel 1824 con bolla di Papa Leone XII e il cui patrimonio era stato accorpato a quello dei gesuiti per dare infine vita, dopo l'unità nazionale, al Liceo-Ginnasio e al Collegio-Convitto 'Nolfi'.

Da allora e fino alla fine del secolo, insieme con le nuove opere acquistate di anno in anno con i modesti fondi disponibili, la biblioteca andò comunque arricchendosi in forma sempre più consistente con ripetute donazioni e lasciti, da quelli del numismatico e orientalista Vincenzo Tommasini (646 volumi) e dell'avvocato Federico Baldelli (921 volumi), alla preziosa raccolta (367 volumi tra cui 35 edizioni sonciniane, oltre a diverse cartelle di miscellanea fanese e alla ricchissima raccolta familiare di manoscritti) del conte Stefano Tomani Amiani (1805-1885),<sup>8</sup> il noto studioso di patrie memorie, che dopo la conseguita unità nazionale dovette allontanarsi da Fano per attendere a cariche pubbliche in varie città quale commissario di governo prima e consigliere delegato di prefettura poi, lasciando incompiuta e inedita la sua preziosa guida storico-artistica della città e dando solo alle stampe l'accurata monografia sul Teatro della

---

6\_Cfr. L. Masetti, *op. cit.*, p. 21; F. Battistelli, *op. cit.*, p. 46.

7\_Cfr. L. Masetti, *op. cit.*, pp. 19-20; A. Mabellini, *op. cit.*, vol. I, p. 3; F. Battistelli, *op. cit.*, p. 46. Cfr. anche: Luigi Masetti, *Cenni storici sulla fondazione progresso e fine del Nobile Collegio ed Università Nolfi di Fano*, Fano, Tip. Pasqualis, 1878, e Ancona, Tip. Aurelj, 1881.

8\_Cfr. A. Mabellini, *op. cit.*, vol. I, pp. 3-4, vol. II, pp. 1-229; F. Battistelli, *op. cit.*, p. 46.

Fortuna.<sup>9</sup>

In Fano rimasero invece ad esplicitare la loro missione sacerdotale, ma anche quella di diligenti studiosi di patrie memorie, il canonico e dottore in teologia e lettere Celestino Masetti (1810-1882) e il canonico conte Alessandro Billi, autore il primo di biografie e scritti vari su opere e monumenti fanesi (l'Arco d'Augusto, gli affreschi del Domenichino nella Cappella Nolfi, l'Annunciazione di Guido Reni in S. Pietro in Valle, l'epigrafe sepolcrale di Martino e Jacopo del Cassero in S. Domenico, la biografia di Laura Martinozzi duchessa di Modena e altro ancora, comprese le memorie dei vescovi protettori di Fano),<sup>10</sup> il secondo di due interessanti monografie sulle sculture ed iscrizioni dell'Episcopio e sulla storia di Bargni e Saltara.<sup>11</sup>

Altra figura degna di memoria quella del sacerdote e patriota Evaristo Francolini (1820-1883) che fu uno dei due fondatori (l'altro fu Massimo Fabi) del settimanale *L'Annunciatore*, cultore di belle lettere, direttore della neonata Scuola Tecnica e autore di diversi opuscoli, oltre che della prima guida storico-artistica di Fano di cui si

59

---

9\_Cfr. Stefano Tomani Amiani, *Del Teatro antico della Fortuna in Fano e della sua riedificazione*, Sanseverino Marche, Tip. Corradetti, 1867. La guida storico-artistica, rimasta inedita presso la Biblioteca Federiciana, è stata pubblicata, con prefazione e annotazioni di Franco Battistelli, solo in tempi recenti: Stefano Tomani Amiani, *Guida Storico Artistica di Fano*, Pesaro, Banca Popolare Pesarese, 1981.

10\_Del Masetti vanno soprattutto ricordati i vari scritti apparsi sul periodico romano 'L'Album' fra il 1838 e il 1844 e, dopo l'unificazione nazionale, le *Memorie di S. Paterniano vescovo e protettore di Fano*, Fano, Tip. Lana, 1875, integrate dal volumetto postumo *S. Eusebio, S. Fortunato, S. Orso vescovi di Fano. Memorie storiche*, Fano, Tip. Fanese, 1914. Incompiuta ed inedita, presso l'Archivio Diocesano, si conserva inoltre una sua *Storia della chiesa di Fano e dei suoi vescovi*. Sulla vita dello stesso cfr. Stanislao Forchielli, *Biografia di Mons. Celestino Masetti Prelato domestico di S.S. e Prevosto della Cattedrale di Fano*, Fano, Tip. Sonciniana, 1884.

11\_Cfr. Alessandro Billi: *Monumenti dell'Episcopio Fanese*, Fano, Tip. Lana, 1864; Idem, *Ricordo storico di Bargni e Saltara*, Fano, Tip. Lana, 1866.

ebbero ben tre edizioni (1863, 1877, 1883).<sup>12</sup>

Fanese anche Gabrielangelo Gabrielli (1822-1883), figura di rilievo nel campo degli studi letterari e fervente patriota, già fondatore della rivista *Enciclopedia contemporanea*, soppressa quando in seguito ai moti insurrezionali del 1859 aveva dovuto emigrare in Piemonte, esercitando poi, a unificazione nazionale compiuta, cariche governative, deputatizie e amministrative, nonché quella di professore di storia presso il locale liceo 'G. Nolfi', diventando infine preside del liceo di Matera.

Fuori di Fano aveva intanto raggiunto la fama anche Fortunato Lanci (1793-1877), apprezzato dantista ed autore di opere pregevoli per novità e acutezza di osservazioni.

Nel campo degli studi scientifici, dopo la scomparsa dell'astronomo, matematico, geografo nonché abile incisore di tavole Pompilio De Cuppis (1804-1861), e del conte Antonio Giacomini (1789-1862), versatissimo membro di accademie letterarie ed agricole, era rimasto il solo canonico Francesco Castracane degli Antelminelli (1817-1879), destinato alla notorietà per le ricerche fatte sugli organismi microscopici (diatamee) e per gli studi sui funghi estratti dalla nave 'Challenger' nel viaggio di circumnavigazione del 1873-76: studi pubblicati postumi a Londra nel 1886.<sup>13</sup>

Passando alle arti figurative, destinato a dominare solitario il campo

---

12\_Cfr. Evaristo Francolini e Massimo Fabi, *Breve Guida Statistica Storica Artistica della Città di Fano*, Pesaro, Tip. Nobili, 1863; Evaristo Francolini, *Guida di Fano Storica Artistica*, Fano, Tip. Lana, 1877; Idem, *Guida di Fano Storica Artistica*, Fano, Tip. Lana, 1883. Sulla figura e il ruolo svolto dal Francolini in campo scolastico si veda Gualtiero Santini, *Fano ottocentesca (1846-1849)*, Ancona, S.I.T.A., 1968, p. 67, e il saggio di Patricia Deli, *Un decennio di vita scolastica fanese (1860-1870)*, in 'Fano', Supplemento al n. 5, 1972, del 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini', pp. 141-166.

13\_Brevi cenni sulla figura e l'opera dei cosiddetti 'migliori' figurano nel volume di Gualtiero Santini, *Fano ottocentesca* cit., pp. 26-32.

della pittura locale, non può essere dimenticato Giovanni Pierpaoli (1833-1911), artista rigorosamente quanto freddamente accademico, oltre che buon filodrammatico e facile verseggiatore per diletto. Fu costui, ritrattista prediletto della borghesia del tempo, abile copista e autore di tele d'altare per le missioni, a dedicarsi fra il 1879 e il 1883 all'insegnamento serale gratuito presso quella Scuola popolare di disegno da lui stesso promossa e della quale venne successivamente nominato direttore, facendola diventare nel giro di pochi anni la Regia Scuola Artistica Industriale (l'odierno Istituto Statale d'Arte 'A. Apolloni').<sup>14</sup>

Nel campo dell'edilizia e della progettazione urbana dominò invece la personalità del mondaviese Enrico De Poveda (1821-1902), investito della carica di ingegnere capo comunale dopo essersi distinto come fervente patriota e ardimentoso volontario in più di una campagna risorgimentale.

A lui va il merito (posto lo si voglia definire tale) di aver redatto fra il 1886 e il 1889, in collaborazione con l'ingegner Ettore Fronzi, il primo piano regolatore della città, ottemperando alle disposizioni della cosiddetta legge Napoli (15 gennaio 1885) e giungendo ad ipotizzare (in armonia con lo spirito dei tempi) tutta una serie di sventramenti urbani che, se realizzati, avrebbero radicalmente cambiato (con il dichiarato fine di migliorarlo 'igienicamente ed esteticamente') l'intero volto della città.

Tutto ciò facendo ricorso a rettifiche e allargamenti di strade, ad aperture di nuovi spazi pubblici, abbattimenti di mura e porte, sostit-

---

14\_Cfr. Adolfo Mabellini, *Giovanni Pierpaoli pittore fanese dell'Ottocento*, in *Fanestria*, Fano, Tip. Letteraria, 1937, pp. 371-390; Alfredo Servolini, *I pittori fanesi Giovanni Pierpaoli [e] Giusto Cespi*, Milano, Edizioni del Liocorno, 1960; Rodolfo Battistini, *Giovanni Pierpaoli*, in *AA.W., Arte e Immagine tra Ottocento e Novecento Pesaro e Provincia*, Urbino, Arti Grafiche Editoriali, 1980, pp. 119-122.

tuzioni massicce di fabbricati e alla costruzione di una grande galleria-mercato con cupola centrale in ferro e cristallo.

Quanto alla periferia, dove allora dominava ancora la campagna, veniva prevista l'apertura di tutta una serie di nuove strade, incrociantesi ortogonalmente e fiancheggiate da nuovi fabbricati destinati ad usi diversi a seconda dei quartieri, fra cui quello attorno alla 'stabilimento balneario' per la 'industria degli affitti'. Previsto inoltre l'ampliamento del porto e perfino un vasto parco a sud-est del centro storico con tanto di giardino all'inglese e relativo laghetto.<sup>15</sup>

Fantasie in buona parte, ma che in un caso almeno portarono ad una soluzione decisamente positiva come si dimostrò l'apertura di piazza Amiani, realizzata a fine secolo con la demolizione del fatiscente monastero dei SS. Filippo e Giacomo e l'erezione su parte dell'area del nuovo fabbricato delle scuole elementari 'Luigi Rossi' su disegno dell'ingegner Giuseppe Balducci, successore del De Poveda nella carica di ingegnere capo comunale.

62

\* \* \* \* \*

Il 24 agosto 1863, con l'apertura del ricostruito teatro della Fortuna su disegno di Luigi Poletti, entrò in funzione una nuova, efficiente struttura stabile per lo svago della cittadinanza, ma anche per la crescita culturale della stessa: un luogo prevalentemente destinato agli spettacoli musicali e teatrali, sia nel lungo periodo carnevalesco invernale che in quello delle fiere estive e delle nascenti fortune dello stabilimento balneare del Lido.

Ne derivò una lunga serie di importanti stagioni a cui presero parte

---

15\_Cfr. Franco Battistelli, *Architettura ed edilizia fra neoclassicismo ed eclettismo*, in AA.VV., *Arte e cultura nella Provincia di Pesaro e Urbino*, Venezia, Ed. Marsilio, 1986, pp. 483-492 (in particolare le pp.491-492).

cantanti e attori famosi, facendo del teatro fanese una delle piazze più ambite e temute dell'area medioadriatica. Ciò che consentì ad ogni categoria di cittadini di fare la conoscenza con i maggiori capolavori del teatro musicale del tempo e con le più importanti e applaudite novità della drammaturgia nazionale e straniera; in particolare di quella francese allora fortunatissima.<sup>16</sup>

Presso i maggiori palazzi cittadini e nelle amene residenze collinari di campagna, esponenti del vecchio patriziato e della nascente borghesia non mancarono inoltre di farsi promotori di salotti culturali, ove intrattenere ospiti più o meno famosi, compresi musicisti, cantanti e attori, pronti questi ultimi ad esibirsi in accademie a scopo benefico o in applaudite recite a fianco dei locali filodrammatici.

Nel 1867, anzi, la rinata Società Filodrammatica Cittadina poté disporre anche di una propria piccola sala, il teatrino che si volle dedicato al celebre attore e capocomico concittadino Cesare Rossi (Fano 1829 - Bari 1898): locale sistemato all'interno dell'ex refettorio del convento di S. Francesco, là dove sarà più tardi ricavata e si trova tuttora l'aula consigliere del Comune.<sup>17</sup>

Anche dopo la prematura scomparsa del celebre tenore Antonio Giuglini (Fano 1827 - Pesaro 1865), lo stesso che lungo le pendici collinari di Ferretto aveva acquistato per i suoi periodi di riposo la villa passata poi ai baroni Luttichau, altre ville continuarono ad ospitare affermati cantanti lirici come il baritono Davide Squarcia (Loreto 1823 - Fano 1890) con la consorte soprano Annetta Caterbi e il basso Cesare Tonini Bossi (Fano 1828 - Fano 1880) con la consorte

---

16\_Cfr. Franco Battistelli, *L'antico e il nuovo Teatro della Fortuna (1677-1944)*, Fano, Tip. Sangallo, 1972, pp. 74-84, 97-102; Idem, *Il Teatro della Fortuna in Fano. Storia e vicende artistiche*, Fano, Ed.Fortuna per il Rotary International-Distretto 2090°, 1965 con relativa bibliografia.

17\_Cfr. Franco Battistelli, *Notizie sulla Società Filodrammatica Fanese e sul Teatro 'Cesare Rossi' (1866-1920)*, in 'Nuovi studi fanesi', 7, Fano 1992, pp.151-201.

pianista Maria Dini; né può essere taciuta la presenza più o meno stabile in città del tenore di origini triestine Antonio Oliva Pavani, del maestro di canto Ulisse Donzelli con la sua sposa soprano Elisa Stefanini e ancora dei componenti la dinastia 'canora' degli Storti (di Giovanni, tenore, con la consorte Eloisa Gaggi, soprano, dei figli Enrico ed Ercole, baritoni, ed Augusta, soprano).

E sempre a Fano erano nati e risiedevano allora Luigi Giammarchi Pettinari, violinista e direttore d'orchestra, responsabile della Scuola comunale di musica, e Luigi Terenzi, compositore e direttore della Cappella musicale del Duomo.<sup>18</sup>

Altri compositori fanesi, domiciliati però extra muros, furono in quegli anni Alessandro Nini (1805-1880), impegnato nella direzione delle istituzioni musicali di Bergamo, e Giuseppe Menghetti (1824-1886), maestro di cappella a Filottrano dopo gli anni trascorsi a dirigere la scuola musicale di Fiume.

Praticamente un'intera generazione di musicisti destinata ad essere sostituita nel tempo da nuovi compositori come il conte Antonio Castracane (1858-1909) e il giovane Mezio Agostini (1875-1944), dai fratelli Ronchini (Ferdinando, violoncellista, ed Ernesto, violinista), dalla pianista Sofia Mancini, dall'acclamato soprano Maria Pizzagalli (1863-1918) e dal basso Ezio Fucili, fino e oltre la soglia del nuovo secolo.

\* \* \* \* \*

Volutamente si è lasciato per ultimo il nome del conte Camillo Marcolini (1830-1889) che fra i personaggi eminenti della Fano

---

<sup>18</sup>\_Cfr. Luca Ferretti e Rossana Tonini Bossi, *Fano. Le dimore del solfeggio*, numero unico a cura della Associazione Musicale 'Fanum Fortunae' e del Circolo Culturale 'J. Maritain', Sabato 28 settembre 1996.

postunitaria fu certo uno dei maggiori e tale da poter essere considerato in più di un campo, da quello politico a quello culturale e della ricerca storica, il diretto precursore di un Ruggero Mariotti (1853-1917) come dei vari Adolfo Mabellini, Giuseppe Castellani, Giulio Grimaldi, Cesare Selvelli e di tutti gli altri venuti poi.

C'è anzi chi, memore soprattutto della sua opera principale, il volume *Notizie storiche della Provincia di Pesaro e Urbino* (1868 la prima edizione, 1885 la seconda), non ha mancato di definirlo 'grande erudito e storico apprezzato', nonchè 'uomo insigne, lustro della terra natale'.

Quanto di lui si sa è che appena venticinquenne aveva ricoperto la carica di Priore comunale di Cartoceto, il piccolo centro collinare prossimo all'antica residenza di campagna dei Marcolini, la cosiddetta Villa del Balì o Villa S.Martino. Una carica che aveva mantenuto fino al 1859, quando fautore e aperto sostenitore delle idee risorgimentali era stato costretto a riparare fuori dai confini dello stato pontificio.

Rientrato in seguito alla occupazione-liberazione di Fano da parte delle truppe piemontesi, fece parte della Giunta provvisoria di governo di Fano con successiva nomina a Commissario della Provincia di Pesaro e Urbino e a Presidente del Consiglio Provinciale (1861).

L'anno dopo (1862) venne eletto deputato e poi senatore del Regno d'Italia, ottenendo anche la nomina a cavaliere dell'ordine sabaudo dei SS.Maurizio e Lazzaro. Nel 1865, in occasione delle elezioni politiche, insieme con il conte Ludovico Bertozzi e con il generale Bernardino Serafini, fu inoltre uno dei fondatori della 'Associazione Liberale' di Fano.

Tornando al 1861, oltre il comprensibile stato di confusione generale inevitabilmente prodotto dalla nuova situazione politica, va detto che ben presto ci fu anche dell'altro, così sinteticamente esposto in un 'Rapporto collettivo politico' risalente al mese di settembre e in

cui non è difficile ravvisare la penna del Marcolini: "A Cartoceto e suo territorio malumore per le continue crassazioni. Nella parrocchia di Ripalta malumore per la leva. Alla villa della Lucrezia malumore per la leva. Nella popolazione di questo comune e annessi regna un certo malumore per le continue crassazioni, essendo generale il lamento specialmente nei commercianti per non poter frequentare le fiere e trasportar seco il denaro".<sup>19</sup>

Più tardi e apertamente, anche se caldo fautore dell'unità nazionale, lo stesso Marcolini non avrebbe mancato di esprimere il suo severo giudizio sull'eccessiva proliferazione di leggi e sull'introduzione di provvedimenti giudicati controproducenti:

"Quest'allegrezza (per l'unità d'Italia) non è turbata né pure dalle ingordissime leggi fiscali, né dalla barbara legge, barbaramente chiamata *del domicilio coatto*, né dalle vessazioni (convien pur dirlo) de' pubblici esattori e nol fu né dai prestiti *forzati*, detti forse con ironia, *nazionali*, né da quelle tante leggi e da que' tantissimi *regolamenti* che ne farebbero quasi disperare del senno italiano".<sup>20</sup>

66

Mente lucida, dunque, quella del Marcolini e certo poco propensa a sostenere quei burocrati piemontesi che, chiamati in un primo momento a dirigere le strutture statali nelle regioni annesse, si erano mostrati convinti di dover assolvere alla missione di portare civiltà e progresso in terre che la propaganda aveva descritto come retrograde: ciò che dava comunque fastidio, indipendentemente dalla veridicità o meno di quanto supposto.

Né può essere sottaciuto il problema sopra ricordato e sempre più

---

<sup>19</sup>\_Cfr. Pietro Bellini, *Cartoceto del Contado di Fano*, Urbino, A.G.E., 1977, p. 168.

<sup>20</sup>\_Cfr. Camillo Marcolini, *Notizie storiche della Provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro, Tip. Nobili, 1883, p. 446. Su alcuni aspetti e problemi della vita fanese pre e postunitaria cfr. Giuliana Zavadini Caselli, *Su alcuni aspetti di vita e di costume nella Fano ottocentesca*, in 'Fano', Supplemento al n. 4, 1975, del 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini', pp. 161-202.

grave delle bande di ladri che già nel giugno del 1861 aveva fatto scrivere al Marcolini nella sua veste di Sindaco di Cartoceto: "È quindi evidente che in queste vicinanze esiste una masnada di ladri i quali probabilmente sono diversi da quelli di cui è a capo il Grossi. Ciò naturalmente desta in tutti i pacifici abitanti di questo comune gravissime apprensioni" (...) "Ora conviene aggiungere che il male, non che cessare, si accresce quotidianamente a modo che di pienissimo giorno pochi sono gli individui che passano nella strada corriera [Flaminia] ed anche nelle vicinanze dei paesi, i quali non soffrono delle crassazioni. Per dare pochi esempi dei moltissimi che potrebbero addursi, basterà indicare che quattro crassazioni ebbero luogo nel solo giorno 11 corrente sulla Flaminia e tutte di giorno. Oggi i ladri si vedono in prossimità di Saltara ed è evidente ch'essi occupano la linea che dal fiume Metauro per le Tavernelle e passi vicini va a Serrungherina, Saltara, Cartoceto e Fano".<sup>21</sup>

Altro problema da affrontare quello della renitenza alla leva che aveva fatto nuovamente scrivere al Marcolini, sempre nella sua veste di Sindaco di Cartoceto: "Tutti potrebbero arrestarsi in tempo assai breve quando non si ritardassero i premi dalle leggi a tale effetto assegnati". (...) "Il sottoscritto è di fermo avviso che purgato questo territorio dei renitenti della leva passata vi si eseguiranno poi senza alcuna difficoltà le nuove leve". E più tardi: "Avvicinandosi poi il tempo della nuova leva lo scrivente stesso crede poter assicurare la R. Prefettura che quest'anno nel comune di Cartoceto essa andrà assai meglio che per lo passato, tanto per le efficaci misure prese nell'anno scorso, quanto per le migliori disposizioni dei campagnuoli i quali cominciano a non prestar più fede alle parole dei nemici dell'unità nazionale".<sup>22</sup>

---

21\_Cfr. P. Bellini, *op. cit.*, pp. 169-170.

22\_Cfr. P. Bellini, *op. cit.*, p. 171. Sul problema si veda anche Patricia Deli, *Fano scontenta*

Per il Marcolini era imminente la ricordata elezione a deputato, per Fano e i comuni del suo storico 'contado' l'avvento non proprio radioso dei tanto auspicati tempi nuovi.

\* \* \* \* \*

All'opera del Marcolini amministratore e politico era venuta intanto affiancandosi quella del Marcolini storico con la pubblicazione in prima edizione delle sue ricordate *Notizie storiche della Provincia di Pesaro e Urbino* (Pesaro, Nobili, 1868), precedute dalla *Lettera al Can. A. Billi da servire di appendice al ricordo storico di Saltara e Bargni* (Fano, Lana, 1866) in cui il Marcolini non aveva mancato di far sfoggio della propria erudizione, contestando garbatamente alcune affermazioni del ricordato Billi.

Il Marcolini, d'altronde, già in epoca pontificia, fra il 1856 e il 1858, si era fatto conoscere con scritti di argomento erudito come *Filologia orientale di un ragionamento di Michelangelo Lanci intorno a nuova stele Fenicia scoperta in Malta* (Fano, Tip. Lana, 1856), *Articolo bibliografico sopra un ragionamento di Emanuele A. Cicogna intorno alla Leandreide poema anonimo del secolo XV* (Fano, Tip. Lana, 1856), *Dissertazione intorno alle simboliche rappresentazioni dello Aes Grave Eugubino* (Fano, Tip. Lana, 1857) e *Alcune ricerche filologiche intorno ai vari nomi di Principi Assiri* (Fano, Tip. Lana, 1858), occupandosi peraltro anche di un argomento di natura giuridico-economica nello scritto *Della proposta di un codice rurale per gli Stati della Chiesa. Ragionamento critico* (Fano, Tip. Lana, 1857).

L'uscita del volume sulla storia della Provincia di Pesaro e Urbino 'dalla prima età alla presente', al di là dei suoi pregi e difetti e come

dopo l'unità: la leva e le tasse, in 'Fano', Supplemento al n. 5, 1971, del 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini', pp. 85-101.

primo tentativo di sintesi storica in chiave non esclusivamente municipalistica, ne ratificò l'immagine di studioso serio e capace, nel momento in cui, anche nel settore della storiografia locale, occorreva ripercorrere e riesaminare gli eventi del passato con nuova mentalità critica e senza troppe indulgenze sul ruolo e sull'operato del tanto vituperato potere ecclesiastico.

Scritto in un elegante stile classicheggiante, non ignaro del periodare degli antichi storici latini, il 'compendio' del Marcolini (ché tale risulta sostanzialmente il volume in questione), sviluppa nelle 469 pagine della sua seconda edizione il lungo e complesso racconto delle vicende storiche della provincia pesarese, derivandolo dalle opere dei maggiori storici nazionali (Villani, Machiavelli, Guicciardini, Varchi, Muratori, Sismondi, Farini, Ranke, Balbo, Botta, Martini, Farini) e dagli scritti, cronache e memorie dei vari eruditi locali (Baldi, Amiani, Clementini, Tonini, Olivieri, Lazzari, Ugolini, Leoni, Vanzolini); il tutto diligentemente indicato nelle note, ma senza alcun apporto di personali ricerche archivistiche o il contributo di sostanziali novità.

Un'opera, quindi, principalmente volta a riassumere, chiarire e soprattutto commentare (aspetto quest'ultimo decisamente degno di nota) le numerose vicende legate all'operato dei tanti personaggi che hanno dato vita attraverso i secoli alla storia delle terre, comuni e signorie marchigiane e a quella dei territori limitrofi.

Si avverte subito il tono di chi vorrebbe apparire obiettivo e severo ad un tempo, di chi pensa e riflette e, attraverso la propria visione di deputato liberal-monarchico e di uomo di legge, è costantemente portato a distinguere fra religione e politica e a condannare ogni forma di clericalismo e nepotismo temporale.

È l'atteggiamento di un convinto sostenitore dei mutamenti seguiti al risorgimento nazionale, ma non di un cieco difensore della politica postunitaria, ché non mancano anzi qua e là, come già precisato,

aperte critiche e confronti al negativo con i metodi e i sistemi del passato.

C'è inoltre il riconoscimento, se non proprio l'esaltazione, di tutti coloro che palesemente sono apparsi per sagacia, temperanza e generosità d'animo come i migliori, come c'è la condanna senza troppi riguardi per quanti sono invece giudicati i peggiori (pontefici o imperatori, cardinali o duchi, insorgenti o giacobini).

C'è la condanna della violenza e della crudeltà esercitate dai vari tiranni e uomini d'arme, come c'è il disprezzo per l'inganno, il tradimento e i tanti machiavellismi impiegati nell'esercizio del potere, sistematicamente denunciati e smascherati; così come c'è di contro il riconoscimento dell'onestà, della buona volontà e della giustizia esercitate sotto qualsiasi veste a vantaggio della collettività.

70 "Registrammo per lo spazio di venti secoli - scrive lo stesso Marcolini a chiusura del suo volume - dolori molti in numero e gravi in peso; incursioni di barbari; guerre, ribellioni e tirannidi; feste e pompe di principi; miserie di popoli; pestilenze; tremuoti e fami; leggi disoneste; vendette sanguinose e tradigioni sceleratissime. Al contrario notammo brevi e scarse allegrezze; pochi principi buoni; uno o due ottimi; rari gli esempi di generosa virtù, ma assai men rari fra noi gli uomini illustri nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, nei governi e nella milizia".<sup>23</sup>

Non mancano pertanto nel volume paragrafi dedicati alla memoria dei numerosi personaggi illustri nei campi dell'arte e del sapere, anche se non sempre i giudizi possono essere oggi accolti così come formulati dal Marcolini che di validi pittori come il Ceccarini e il Magini, ad esempio, scrive testualmente: "Artisti nondimeno assai mediocri, nelle cui tele trovi uno stento ed una secchezza, che ben dimostra non essere in loro stata parte alcuna che potesse fargli

---

23\_Cfr. C. Marcolini, *op. cit.*, p. 447.

# NOTIZIE STORICHE

DELLA

## PROVINCIA DI PESARO E URBINO

DALLE PRIME ETÀ FINO AL PRESENTE

SCRITTE

DAL CONTE

CAMILLO MARCOLINI



PESARO 1868  
PER ANNESIO NOBILI

Frontespizio del volume storico sulla provincia pesarese del conte Camillo Marcolini  
(Fano, Biblioteca Federiciana).

giungere a verun grado di eccellenza".<sup>24</sup>

Come pretendere, d'altronde, in un onesto senatore del secolo scorso l'occhio e la competenza di un moderno critico d'arte?

Né, passando ad altro campo, si può rimproverare più di tanto al 'galantuomo' Marcolini di aver trascurato, accennandone appena, quelle che furono attraverso i secoli le vicende economiche del nostro territorio, allora ancora tutte da esaminare e studiare, così come quelle realtà sociali di cui si cominciava appena ad acquisire consapevolezza: ciò che è dimostrato dai quattro numeri usciti nel dicembre 1873 del *Comunardo*, il 'periodico socialistico' fondato e diretto dal giovane 'scapigliato' Espartero Bellabarba,<sup>25</sup> e dai più tardi numeri del *Gazometro* che nel 1876 ne riprese in qualche modo lo spirito, senza dichiararsi apertamente socialista, ma manifestando un carattere spiccatamente illuministico e facendosi paladino di ideologie positivistiche e populiste con stile fortemente battagliero e toni di avanguardismo ideologico.<sup>26</sup>

72

Di tutto ciò il Marcolini non parla nella sua opera storica pur giungendo la narrazione 'fino al presente', riserbando l'argomento alle sue 'cicalate' elettorali,<sup>27</sup> ma anche senza rinunciare ad esprimere un

---

24\_Cfr. C. Marcolini, *op. cit.*, p. 373.

25\_Cfr. Enzo Santarelli, *Una fonte per la storia del movimento socialista marchigiano: il "Comunardo" di Espartero Bellabarba*, in 'Fano, Supplemento, o al n. 4, 1967, del 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini', pp. 81-89.

26\_Cfr. Aldo Deli, *Galantuomini e scapigliati a Fano nel 1876*, in 'Fano', Supplemento al n. 4, 1970, del 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini', pp. 59-79.

27\_Cfr. Camillo Marcolini, *Lettera al Sig. Cav. Enrico De Poveda Presidente del Comitato dell'Associazione Liberale di Fano*, Fossombrone, Tip. Monacelli, 1864; Idem, *Lettera di un elettore del collegio di Fano al dott. Vincenzo Tommasini*, Fossombrone, Tip. Monacelli, 1866; Idem, *Lettere di un elettore del collegio di Fano al Cav. Dott. Vincenzo Tommasini nuovamente proposto a Deputato del collegio medesimo*, Fossombrone, Monacelli, 1867; Idem, *Dialogo di un progressista fanese ed un ignorante di Cartoceto*, Fano, Tip. Lana, 1876; Idem, *Discorso di un galantuomo ad Espartero Bellabarba*, Fano, Tip. Lana, 1876; Idem, *Breve*

parere polemicamente negativo sulle 'dottrine repubblicane' di Giuseppe Mazzini: "le quali in libricciuoli scritti in istile tra profetico e giacobinesco ma sempre contorto, scuro e ravviluppato di nebbiosa e vana filosofia, si spargevano larghissimamente anche negli uomini del popolo basso, che a quelle promesse di governo perfetto e di felicità popolare, e a que' paroloni di *Dio e Popolo* ed *Azione*, bramosamente traevano e davano il nome alla *Giovane Italia*".<sup>28</sup>

E questo già dalla prima metà del secolo XIX, quando all'idea di una confederazione degli stati italiani i soli mazziniani contrapponevano anche in area metaurens: "quel vero sogno della repubblica, e , che è più, della democrazia pura, e con le loro teoriche mistiche e tenebrose intorno alla divinità del popolo con altre frenesie *sansimoniane* lontanissime dalla sapienza de' padri nostri, fieramente corrompevano il concetto della unità e quasi ridicolo e dispregevole lo facevano a coloro cui non piaceva quell'annugolato pensare e quel più annugolato scrivere degli oracoli della *giovane Italia*".<sup>29</sup>

I tempi erano ormai quelli dei Savoia, di Vittorio Emanuele II e del suo successore Umberto I, migliori certamente di quelli di Papa Gregorio XVI e di Papa Pio IX: "laddove anche di presente non avessimo a muovere gravi lagnanze dell'eccessiva quantità di leggi e di *regolamenti* (indizi una volta di *corrottissima repubblica*) senza contare le così dette *circolari*, i *modelli*, le *schede* e altre simili maledizioni, che certo della modernissima sapienza italiana non ci danno gran prova".<sup>30</sup>

Sono questi i passi in cui la voce del Marcolini senatore e uomo di

---

*risposta ad un giornale di Pesaro*, Fossombrone, Tip. Monacelli, 1876; Idem, *Parole dette per forza*, Fano, Tip. Lana, 1876; Idem, *Giocchi di prestigio*, Fano, Tip. Lana, 1876; Idem, *La candidatura del Colonnello Serafini e il Gazometro*. Cicalata, Fossombrone, Tip. Monacelli, 1876.

28\_Cfr. C. Marcolini, *Notizie storiche della Provincia di Pesaro e Urbino* cit., pp. 417-418.

29\_Cfr. C. Marcolini, *op. cit.*, pp. 420-421.

30\_Cfr. C. Marcolini, *op. cit.*, pp. 362-363.

legge si sovrappone a quella dello storico intento a narrare antiche vicende di pontefici e di duchi; dell'ottimo Clemente XIV (il francescano Lorenzo Garganelli), ad esempio, che procedendo alla soppressione della congregazione gesuitica (più tardi ricostituita da Papa Pio VII): "mostrò aperto avere conosciuto quanto fossero parte inutili, parte nocivi alla religione codesti difensori della Santa Sede, pronti sempre a voltare ad essa le spalle quando non vien loro permesso di governare a proprio senno la chiesa di Dio";<sup>31</sup> o ancora del 'giusto e umano' Francesco Maria II Della Rovere, costretto a cedere anzitempo a Papa Urbano VIII (Maffeo Barberini) il territorio del ducato di Urbino: quel duca che "ancora questa volta, come un bambino, cedé: ma tanta indiscrezione lo avvili di maniera che non fu più veduto contento e soddisfatto ne' pochi anni che sopravvisse. Non si può non credere che queste inutili importunità, usate a un infermo Principe, che già avea settantacinque anni, sieno state poste in opera per altro fine, salvo quello di abbreviargli la vita: temendo forse i Barberini che il Duca vivesse tanto tempo da render loro malagevole il porre le ladre mani ne' tesori della casa Roveresca".<sup>32</sup>

Parole di un liberale non certo tenero nei riguardi del potere temporale dei pontefici romani, delle congregazioni religiose e degli ecclesiastici in genere, mai comunque dettate dal viscerale anticlericalismo di tanti altri politici del suo tempo, ma piuttosto dalla consapevolezza dei compiti prettamente spirituali spettanti, come si diceva allora, a una 'libera chiesa in libero stato'.

Funerali religiosi, quindi, e solennissimi quando: 'La nobile e intemerata esistenza del Conte Comm. Camillo Marcolini' si spense in Fano il 21 agosto 1889 e, come si legge sul settimanale *L'Annunziatore*: "Il carro portante da Fano la salma dell'illustre trapassato, giunse qui a

<sup>31</sup>\_Cfr. C. Marcolini, *op. cit.*, p. 376.

<sup>32</sup>\_Cfr. C. Marcolini, *op. cit.*, p. 335.

Cartoceto alle 7 pom. del 21; ed erano ad attenderla, per mezzo chilometro circa dal paese, le autorità e gli impiegati municipali, tutti gli alunni ed il personale del Collegio-Convitto Nazionale di Fano villeggiante a S.Martino, il clero, la banda municipale e una schiera di popolo. Reggevano i cordoni del carro l'On.Ruggero Mariotti, il Conte Saladini, il Sig.Fabri-Nizzica, che erano venuti da Fano ad accompagnar qua la salma, e il Sig. Reginaldo Selva Sindaco di Cartoceto che era stato a riceverla. Seguivano il feretro il Conte Borgogelli, il Barone Ermanno Luttichau col fratello Carlo e il Prof.Mariani, pur essi venuti da Fano. Due equipaggi chiudevano il corteo. Sul feretro erano disposte varie corone: della famiglia, del Municipio di Fano, dell'Unione Monarchica Liberale fanese e della famiglia Cerni(...). La bara fu posta sopra un catafalco entro la chiesa, mentre di fuori la musica suonava una nenia funebre(...). Alle 5 precise di ieri, 22 agosto, fu trasportata la salma del Conte Camillo Marcolini al Cimitero per essere deposta, come da sua espressa volontà, accanto alla sua diletta Fortunata che ve l'avea preceduto. Il corteo riuscì ordinato e imponente. Contai ben 14 bandiere; vi parteciparono anche i vicini paesi con varie associazioni. Erano ufficialmente rappresentati i Municipi di Saltara, Serrungarina e Mombaroccio. Due bande (quella di Cartoceto e quella di Mombaroccio), moltissime corone di fiori freschi, folla immensa. Reggevano i cordoni del feretro il deputato Mariotti, il Sindaco Selva, il Rettore del Convitto Sig.Ciro Fusconi e il Prof.Oreste Antognoni. Al cimitero tanta la gente che difficilissimo era l'entrare. (...) Parlarono il Marchese Guido Torelli, il Sig.Fedeli, Flebotomo di Cartoceto, il Dott. Colantuoni medico di Mombaroccio, che lesse commosso un vero, forbito e splendido elogio funebre, il Prof. Gaetano Polidori, il giovane studente di belle lettere Arnaldo Monti, e il Prof.Cav.Ambrosini rappresentante della famiglia. La cerimonia non poteva meglio riuscire, essa poté dirsi verace tributo d'affetto e

venerazione di un intero territorio".<sup>33</sup>

\* \* \* \* \*

Con la scomparsa del Marcolini chi ne ereditò il ruolo politico e culturale rispetto alla cittadinanza fanese fu soprattutto, come già accennato, l'avv. Ruggero Mariotti, diventato da quel momento l'uomo nuovo dell'Unione Monarchica Liberale, deputato già dal 1886 e destinato a reggere il campo, seppure con le due parentesi del 1895-97 e del 1909-13, quando fu battuto dai candidati dell'opposizione (Antonio Moscioni-Negri prima e Giovanni Ciraolo poi), fino a quando il 4 marzo del 1917 fu colto dalla morte mentre da Roma era in partenza per Fano dove avrebbe dovuto tenere un comizio.<sup>34</sup>

È nel Mariotti, come è noto, che Fano trovò il più acceso sostenitore della costruzione di quella ferrovia metaurense che avrebbe congiunto Fano con Fermignano, andando a collegarsi con la linea Fabriano-Urbino. E fu infatti il Mariotti che riuscì a far votare a favore di detta ferrovia un primo ordine del giorno del Consiglio Provinciale già nella seduta del 21 agosto 1879.

Come erudito e culture di memorie storiche lo stesso non può comunque essere paragonato al Marcolini, non avendo prodotto alcun'opera che possa essere posta a confronto con il ricordato volume sulla Provincia di Pesaro e Urbino, ma merita almeno una citazione la sua raccolta di bandi malatestiani e quella di documenti sul periodo dell'invasione francese a Fano del 1797-1799, quelle dei

33\_Cfr. T. Ida Resti, *Per la morte del Conte Comm. Camillo Marcolini*, in *L'Annunziatore*, anno XVII, n. 34, Fano 24 agosto 1889.

34\_Cfr. Giuliano Giommi, *Nota biografica su Ruggero Mariotti*, in 'Fano', Supplemento al n. 4, 1969, del 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini', pp. 93-97; Nino Ferri, *La vittoria di Ciraolo*, in 'Fano', Supplemento al n. 4, 1967, del 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini', pp. 117-137.

frammenti di diari di Pietro Paolo Carrara e di Francesco Bertozzi, dei documenti inediti su Guido Giannetti e delle memorie di viaggio della contessa Eleonora Castracane di Montevecchio,<sup>35</sup> come pure i suoi quadernetti per nozze sulle decorazioni della cupola di S.Pietro in Valle e su un inedito catalogo delle pitture esistenti in Fano nel secolo XVII:<sup>36</sup> pubblicazioni queste ultime in carattere con il ruolo svolto dal Mariotti in veste di Regio Ispettore Onorario ai Monumenti e Scavi a favore del restauro dell'ex Palazzo Malatestiano per farne la sede del Museo Civico e della Pinacoteca. Un restauro realizzato nel biennio 1898-99 dall'ing. Giuseppe Balducci,<sup>37</sup> contemporaneamente agli scavi archeologici effettuati nell'area di Piazza Amiani in seguito al ricordato abbattimento dell'ex monastero dei SS. Filippo e Giacomo e alla costruzione del nuovo fabbricato delle Scuole Elementari 'Luigi Rossi'.<sup>38</sup> Per concludere sul Mariotti non si può infine dimenticare il ruolo

---

35\_Cfr. Ruggero Mariotti (a cura di), *Bandi Malatestiani nel Comune di Fano*, Fano, Soc. Tip. Cooperativa, 1892; Idem, *Bandi di tregue tra i Malatesta, gli Sforza e Federico da Montefeltro*, Fano, Soc. Tip. Cooperativa, 1892; Idem, *Fano e la Repubblica Francese nel Secolo XVIII*, I-VI, Fano, Tip. Cooperativa, 1893-1895; Idem, *Frammenti di un diario del Cav. Pietro Paolo Carrara da Fano. Curiosità storiche (1728-1759)*, Fano, Soc. Tip. Cooperativa, 1893; Idem, *Frammenti di un diario del Cav. Francesco Bertozzi di Fano. Curiosità storiche (1814-1815)*, Fano, Soc. Tip. Cooperativa, 1896; Idem, *Guido Giannetti da Fano. Documenti inediti*, Fano, Soc. Tip. Cooperativa, 1898; Idem, *Memorie di viaggio della Contessa Eleonora Castracane di Montevecchio (1777-1784)*, Fano, Soc. Tip. Cooperativa, 1908.

36\_Cfr. Ruggero Mariotti (a cura di), *Decorazioni della cupola di S. Pietro in Valle eseguite da Lauro Buonaguardia*, Fano, Società Tip. Cooperativa, 1900; Idem, *Catalogo delle Pitture esistenti nella Città di Fano nel secolo XVII con correzioni e aggiunte di autore ignoto*, Fano, Società Tip. Cooperativa, 1909.

37\_Cfr. Giuseppe Balducci, *Ristauro e ripristino del Palazzo Malatestiano di Fano*, Fano, Società Tip. Cooperativa, 1898.

38\_Cfr. Edoardo Brizio, *Antichità varie provenienti da scavi eseguiti preso ed entro la città di Fano*, in 'Notizie degli scavi', Roma 1899, pp. 249-259.

non proprio occulto avuto dallo stesso nella pubblicazione e nelle fortune del settimanale fanese *Il Gazzettino*, regolarmente uscito dal 1894 al 1925. e che, nato con direzione anonima e definentesi 'periodico amministrativo', nella pratica realtà 'fu voce - come ebbe a scrivere Cesare Selvelli - del composito ceto egemonico locale legato a tendenze e tradizioni secolari', assumendo 'responsabilità determinanti nella storia e negli interessi dell'urbanistica e dell'etica civica',<sup>39</sup> in contrapposizione con il meno fortunato *Il Fascio Democratico Fanese*, settimanale che nel 1897 (se ne stamparono in tutto diciassette numeri) ebbe come gerente responsabile Emilio Rossi (lo stesso che nel 1899 fu responsabile dell'altrettanto poco fortunato *Il Pro-Fano*) e come primo scopo quello di 'propugnare la causa del popolo';<sup>40</sup> mentre spettò al conte Michelangelo Borgogelli provvedere, con il settimanale *Su*, a farsi portavoce, dal 1897 al 1902, dei cattolici locali fino ad assumere un indirizzo chiaramente democratico-cristiano e murriano, quindi palesemente a favore del *non expedit* contro quei cattolici disposti a forme di collaborazione con i monarchico-liberali e che avrebbero trovato a partire dal 1901 il loro portavoce nel settimanale *La Concordia*.<sup>41</sup> Né mancò fra il dicembre del 1897 e il dicembre 1898 il *Piccolo Corriere*, settimanale democratico portavoce 'di giovani universitari', gerente responsabile Giuseppe Carboni.

In precedenza (1893-94) portavoce dei cosiddetti 'democratici' era

39\_Cfr. Cesare Selvelli, *I primi numeri di settimanale fanese a fine sec. XIX (connessioni storiche civiche precedenti e susseguenti)*, in *Contributo a studi su problemi civici fanesi MCMLXIII*, Fano, Tip. Sonciniana per la Cassa di Risparmio di Fano, 1963, pp. 63-88.

40\_Cfr. Pinuccia Golferini Fragomeno, *Democrazia e socialismo a Fano nel 1897*, in 'Fano', Supplemento al n. 4, 1970, del 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini', pp.99-107.

41\_Cfr. Francesco Maria Cecchini, *Aspetti della crisi democratico-cristiana a Fano (1900-1902)*, in 'Fano', Supplemento al n. 4, 1967, del 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini', pp. 95-116.

stato il settimanale *L'eco del popolo* di cui erano stati gerente responsabile e redattore capo Massimiliano Paoloni e Filippo Barthélemy, mentre caratteristiche di gazzetta amministrativa 'indipendente su cose e problemi locali' e 'quasi una divagazione intellettuale civica giovanile del momento' era apparso (1892-1896) il settimanale *La Fortuna*.

Camillo Marcolini era ancora vivo quando Pietro Mancinelli aveva dato vita al *Piccolo Giornale*, precisando fin dal primo numero del 6 giugno 1880 che 'le polemiche sulla politica e la religione sono inesorabilmente bandite' e che 'si pubblica quando si stampa': ciò che avvenne regolarmente fino al n.19 del 12 febbraio 1882; fra il giugno del 1883 e il gennaio del 1884 fu invece Vincenzo Bonifazi a dar vita al quindicinale *Il Metauro* da non confondere con l'omonimo periodico stampato ad Urbino nel 1874 e con quelli stampati a Fano nel 1910-12 e nel 1922-26. Come 'voce dei lavoratori' venne infine stampato nel 1885 anche il periodico anarchico *In Marcia!* di cui fu gerente responsabile Mario Paolinelli: un titolo che con varianti sul tema fu poi ripreso anche da altri periodici e numeri unici nel 1906 e nel 1912-13.<sup>42</sup>

Con il n.1 dell'11 gennaio 1885, morto il suo fondatore Evaristo Francolini e dopo un primo passaggio di proprietà e un cambio di formato (il secondo si ebbe nel 1989), il ricordato settimanale *L'Annunciatore* era passato intanto nelle mani di Erminia Gabrielli che ne rimase proprietaria responsabile fino alla morte; alla stessa succedette nel 1894 Luigi Boschi che ne fu a sua volta il gerente responsabile fino all'ultimo numero (il n.52 del 29 dicembre 1900). Il periodico, nato nel 1863 come semplice 'bulletino settimanale di cattedre vacanti, rimpiazzi, nomine e promozioni di professori (...)

---

42\_Cfr. Alceo Pucci, *Socialismo rivoluzionario anarchico a Fano (1881-1891)*, in 'Fano', Supplemento al n. 4, 1975, del 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini', pp. 203-220.

contenente eziandio gli atti ufficiali della pubblica istruzione e una rivista critica dei libri di scuola', solo nel 1879 aveva visto mutato il sottotitolo in 'Gazzetta settimanale per la provincia di Pesaro e Urbino', inserendo nelle sue pagine brevi note di cronaca locale e anche scritti di carattere letterario e d'arte.

Un compito, quest'ultimo, assolto però soprattutto fra il 1877 e il 1880 da *La coltura giovanile*, indicato nel sottotitolo come 'periodico scientifico-artistico-letterario pubblicato a cura della Società Scienze ed Arte di Fano' e che ebbe fra i suoi direttori anche il giovane Giuseppe Castellani che lo ripropose nel 1881 con il nuovo titolo di *Libellula* (sottotitolo 'rivista letteraria artistica bimensile') con relativi numeri di supplemento estivo dal titolo *Corriere dei bagni*.

\* \* \* \* \*

80

Il Castellani, nato a Fano il 14 agosto 1858 e morto sempre a Fano il 20 novembre 1938, è giustamente oggi ricordato per la sua fama di grande esperto di numismatica, ma il suo nome non può essere ignorato anche per i contributi da lui forniti agli studi sulla storia, l'arte e gli artisti fanesi a cui si dedicò con grande passione fino dagli anni giovanili. Erede ideale in questo settore di Camillo Marcolini, più e meglio di Ruggero Mariotti si fece conoscere già prima del nuovo secolo con saggi sulla zecca di Fano, sulle medaglie di Giovanni Peruzzo Dossa de'Bartolelli e del Porto Borghese, sul pittore Sebastiano Ceccarini, sull'architetto Matteo Nuti, sull'assedio di Fano del 1463 narrato da Pier Antonio Paltroni, sul Palazzo Malatestiano e sulla bibliografia artistica fanese.<sup>43</sup> Gli stessi anni in cui apparvero

<sup>43</sup> Cfr. Giuseppe Castellani, *La zecca di Fano*, Milano, Soc. Ed. Cogliati, 1889; Idem *Una medaglia fanese del secolo XV*, in 'Rivista Italiana di Numismatica', anno 1891, pp. 491-500; Idem, *Medaglia del Porto di Fano*, Milano, Soc. Ed. Cogliati, 1892; Idem, *Alcuni dipinti di*

anche i primi scritti letterari e le traduzioni poetiche del nuovo bibliotecario Adolfo Mabellini (Livorno 1862 - Fano 1939)<sup>44</sup> e i primi studi storici e tecnici dell'ingegner Cesare Selvelli (Fano 1874 - Milano 1966), questi ultimi sulla Basilica di Vitruvio, sui restauri del Palazzo Malatestiano e altro ancora.<sup>45</sup>

Alcune tematiche d'altronde avevano già trovato il loro illustratore soprattutto nel saggio sulle origini e antichità di Fano di Francesco Poggi,<sup>46</sup> mentre il ricordato Luigi Masetti aveva già da tempo dato alle stampe le sue 'osservazioni critiche e opinamenti' sulle antichità fanesi <sup>47</sup> e subito dopo il saggio di cenni storici sulla soppressa Università Nolfi.<sup>48</sup>

---

Sebastiano Ceccarini. *Per nozze Amiani-Vespignani*, Santarcangelo, Garganelli, 1893; Idem, Matteo Nuti, in 'Strenna del Gazzettino', Fano, Tip. Coop., 1895; Idem, *L'assedio di Fano nel 1463 narrato da Pier Antonio Paltroni*, Fano; Tip. Montanari, 1898; Idem, *Palazzo Malatestiano in Fano*, in 'Rassegna Bibliografica dell'Arte Italiana', anno I, n. 7-8, Forlì, luglio-agosto 1898, pp. 133-137; Idem, *Saggio di bibliografia per la storia delle arti a Fano*, Rocca S. Casciano, Tip. Cappelli, 1900. Sul Castellani si veda anche lo scritto di Ivo Amaduzzi, G. Castellani e alcuni suoi manoscritti, in 'Atti e Memorie' della Deputazione di Storia Patria per le Marche, Serie VIII, vol.II, Ancona, Tip. S.I.T.A., 1961, pp. 29-35.

44\_Cfr. Alfredo Servolini, *Adolfo Mabellini umanista in Fano*, in 'Fani Civitas', 1, 1964, pp. 17-22, con bibliografia degli scritti e traduzioni del Mabellini.

45\_Cfr. Cesare Selvelli, *Mezzo secolo e più. Catalogo autobiografico (1899-1964)*, Milano, Edizioni del Liocorno, 1965, nn. 1-5.

46\_Cfr. Francesco Poggi, *Origini e antichità di Fano. Ricerche archeologiche e storiche*, Fano, Tip. Cooperativa, 1895.

47\_Cfr. Luigi Masetti, *Osservazioni critiche e opinamenti sullo Stemma della città di Fano, il Tempio della Fortuna e la Basilica di Vitruvio*, Fano, Tip. Lana, 1874; Idem, *Memoria storica critica delle poche colonne millari spettanti alla via Flaminia da Cantiano a Rimini sopravvissute al tempo delle loro iscrizioni e del luogo dove al presente si trovano*, Fano, Tip. Pasqualis, 1879.

48\_Cfr. Luigi Masetti, *Cenni storici sulla fondazione progresso ecc. cit.*; Enzo Capalozza, *Curiosità sul soppresso studio universitario di Fano*, in 'Fano', Supplemento al n. 4, 1969, del 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini', pp. 27-40.

Proprio la soppressione della suddetta università aveva d'altronde lasciato Fano priva di una struttura scolastica adeguata alle sue antiche tradizioni culturali: quelle di un Vincenzo Nolfi, di un Francesco Gasparoli, di un Carlo Gaggi o di un Pietro Maria Amiani, solo parzialmente compensate, mediante l'impiego delle rendite del cosiddetto 'patrimonio studi', dall'istituzione del ricordato Convitto Nazionale 'G.Nolfi' con annesso Ginnasio e Liceo Classico, eredi entrambi del vecchio Liceo Nolfiano gestito dai Padri Gesuiti. Un'istituzione scolastica di cui fu per sette anni (1866-1872) rigido e severo docente di filosofia e poi Preside l'avv.prof. Augusto Ruggeri, padre del celebre futuro grande attore Ruggero Ruggeri (Fano 1871-Milano 1953):<sup>49</sup> quegli stessi anni in cui l'Asilo Civico d'Infanzia ebbe lustro da Angiola Bianchini che ne assunse la direzione nel 1869, guadagnandosi una risonanza nazionale con quel *Manuale per gli Asili d'Infanzia* che, pubblicato a Fano nel 1870, ebbe ben sei edizioni (la terza con una più che favorevole presentazione di Camillo Marcolini), accresciute e migliorate, fino al 1887.<sup>50</sup>

82

Merito di un singolo studioso, il fabrianese Mons. Aurelio Zonghi, fu nel 1888 la pubblicazione del repertorio dell'antico Archivio

---

49\_Cfr. Patricia Deli, *Un decennio di vita scolastica fanese* cit, pp. 151-159. Di Augusto Ruggeri restano i testi a stampa di quattro discorsi tenuti fra il 1866 e il 1871: *Dell'istruzione pubblica in Italia*, Pesaro, Tip. Nobili, 1866; *Della nuova civiltà italiana*, Fano, Tip. Lana, 1868; *La mente di Galileo Galilei*, Fano, Tip. Lana, 1869; *La Filosofia e la Storia*, Fano, Tip. Lana, 1871. Dello stesso, presso la Biblioteca Federiciana, si conservano anche i testi manoscritti di altri due discorsi, posteriori alla sua partenza da Fano: *Paolo Costa ovvero dell'italianità e dell'eleganza* (Ravenna, 1 giugno 1873); *Vittorio Emanuele II e la civiltà d'Italia* (Firenze, gennaio 1878).

50\_Cfr. Giancarlo Gaggia, *Notizie storiche sull'Asilo Civico 'A. Gallizi'*, in 'Fano', Supplemento al n. 4, 1970, del 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini', pp. 43-57; Patricia Deli, *Un decennio di vita scolastica fanese* cit., pp. 148-151.

Comunale.<sup>51</sup> pubblicazione cui fece seguito nel 1905 il volume-catalogo di Adolfo Mabellini sui manoscritti, incunaboli ed edizioni rare del secolo XVI esistenti presso la Biblioteca Federiciana.<sup>52</sup>

Al giovane letterato Giulio Grimaldi (Fano 1872- Marina di Pisa 1910) va attribuita invece nel 1901 la pubblicazione della pregevole rivista *Le Marche illustrate nella storia nelle lettere nelle arti*: pubblicazione durata fino alla prematura, tragica scomparsa del suo direttore-fondatore.<sup>53</sup>

Ma già il secolo XIX si era concluso e non ci resta che sottolineare come il suo ultimo quarantennio ebbe a costituire per la cultura fanese un primo momento di riesame e ripensamento delle vicende del proprio passato, reso possibile dalle nuove metodologie di studio e ricerca della scuola positivista: metodologie destinate a dare nel tempo i frutti oggi largamente apprezzati di tutta una serie di nuovi studiosi e ricercatori attivi fino e anche oltre la metà del nuovo secolo.

---

51\_Cfr. Aurelio Zonghi, *Repertorio dell'Antico Archivio Comunale di Fano*, Fano, Tip.Sonciniana, 1888. Sullo Zonghi cfr. Giuseppe Rovinelli, *L'opera storica di Mons. Aurelio Zonghi*, in 'Nuovi studi fanesi', 5, Fano 1990, pp. 177-191.

52\_Cfr. Adolfo Mabellini, *Manoscritti, incunaboli, edizioni rare del secolo XVI esistenti nella Biblioteca Comunale Federiciana di Fano*, Fano, Tip. Cooperativa, 1905.

53\_Cfr. Paolo Giannotti, *La rivista 'Le Marche' di G.Grimaldi e G.Luzzato e il rinnovamento della storiografia regionale*, in AA.VV., *Giulio Grimaldi e la cultura marchigiana del primo '900*, Urbino, Ed.QuattroVenti, 1991, pp. 85-98.

CATALOGO DEGLI SCRITTI A STAMPA DEL CONTE  
CAMILLO MARCOLINI JR. CONSERVATI  
PRESSO LA BIBLIOTECA FEDERICIANA

*Filologia orientale di un ragionamento di Michelangelo Lanci intorno a nuova stele Fenicia scoperta in Malta*, estratto dalla 'Enciclopedia Contemporanea', dispense 12<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> del 30 ottobre e 10 novembre 18.

*Articolo bibliografico sopra un ragionamento di Emmanuele A. Cicogna intorno alla Leandreide poema anonimo del secolo XV*, Fano, Lana, 1856.

*Dissertazione intorno alle simboliche rappresentazioni dello Aes Grave Eugubino*, Fano, Giovanni Lana, 1857.

84 *Della proposta di un codice rurale per gli Stati della Chiesa. Ragionamento critico*, Fano, Giovanni Lana, 1857.

*Alcune ricerche filologiche intorno a vari nomi di Principi Assiri*, Fano, Tip. Lana, 1858.

*Lettera di Marcolini C. al signor Cav. Enrico De Poveda*, Fossombrone, Monacelli, 1864.

*Lettera al Sig. Cav. Enrico De Poveda presidente del comitato dell'associazione liberale di Fano*, Fossombrone, Monacelli, 1864.

*Verbale del giuri d'onore convocato nella vertenza insorta fra i sigg. cavalier c.te Camillo Marcolini ed Enrico De Poveda nella circostanza della elezione del deputato al parlamento nazionale del collegio di Fano*, Fano, Tip. Lana, 1864.

*Agli elettori del collegio di Fano*, manifesto, Fossombrone, Monacelli, 1865.

*Lettera di un elettore del collegio di Fano al dott. Vincenzo Tommasini*, Fossombrone, Monacelli, 1866.

*I Comuni delle Marche e le tasse municipali abolite per la legge 14 luglio 1864*, Fossombrone, Monacelli, 1866.

*Lettera al Can. A. Billi da servire di appendice al ricordo storico di Saltara e Bargni*, Fano, Tip. G. Lana, 1866.

*Alcuni scritti di Massimo Fabi preceduti dalle notizie intorno alla vita e alle opere dell'autore*, Fossombrone, Monacelli, 1867.

*Lettere di un elettore del collegio di Fano al Cav. Dott. Vincenzo Tommasini, nuovamente proposto a Deputato del collegio medesimo*, Fossombrone, Monacelli, 1867.

*Lettera alli Sindaci di Montefelcino e Montemontanaro*, Fossombrone, Monacelli, 1867.

*Onoranze funebri alla memoria di D. Agostino Meletti*, Fano, Tip. Lana, 1867.

*Notizie storiche della Provincia di Pesaro e Urbino dalla prima età fino al presente*, prima edizione, Pesaro, Nobili, 1868.

*Commemorazione del Marchese Giovanni Torelli Patrizio fanese*, Fossombrone, Monacelli, 1873.

*Il Federici ovvero il Documento (Dialogo)*, Fossombrone, G.Monacelli, 1874.

*Il Paterni ovvero il democratico*, Fossombrone, Monacelli, 1874.

*Sulla vita e le opere di M. Lanci. Discorso*, Fano, Lana, 1874.

*Lettera aperta all'Eco dell'Isauro sui Gesuiti*, Fano, Tip. Lana, 1874.

*Lettera alla nobil donzella Erminia Torelli nel giorno delle sue nozze con l'avv. Ettore Fabri Nizzica*, Fano, Pasqualis, 1876.

*Parole dette per forza*, Fano, Tip. Lana, 1876.

*Giuochi di prestigio*, Fano, Tip. Lana, 1876.

86

*Dialogo di un progressista fanese ed un ignorante di Cartoceto*, Fano, Tip. Lana, 1876.

*La candidatura del colonnello Serafini e il Gazometro. Cicalata*, Fossombrone, Monacelli, 1876.

*Breve risposta ad un giornale di Pesaro*, Fossombrone, Monacelli, 1876.

*La Lanterna, numero uno e forse unico*, a firma 'La Direzione' (4 novembre 1876).

*Discorso di un galanuomo ad Espartero Bellabarba con un'appendice molto storica e poco romantica*, Fano, Tip. Lana, 1876.

*Recensione al Manuale per gli Asili d'Infanzia di Angiola Bianchini, Fano, Lana, 1877.*

*L'Adriatico e il R° Delegato al Municipio di Fano (Suppl. dell'Annunciatore n.18 del 26 aprile 1880 e (Suppl. al n.2 dell'Annunciatore). Pesaro, Rossi, 1880.*

*Il Comitato Elettorale Amministrativo di Fano, Fano, Tip. Pasqualis, 1880.*

*All'autore delle notarelle fanesi e lettera aperta ai Concittadini riguardante lo stesso argomento, Fano, Tip. Pasqualis, 1881.*

*Congratulazioni al Conte Camillo Marcolini, s.l., s.e., 1882.*

*Circolare a stampa della Casa Ed Nobili e di Camillo Marcolini per la 2° Ed. della "Storia della Provincia di Pesaro", Pesaro, Nobili, 1883.*

*Notizie storiche della Provincia di Pesaro e Urbino dalle prime età fino al presente, seconda edizione riveduta, ampliata ed illustrata, Pesaro, Nobili, 1883.*